

Accoglienza, si torna in piazza

L'allarme. I sindacati hanno organizzato domani un presidio contro i tagli della giunta Fugatti. «Questa politica porta alla perdita di posti di lavoro: è come se chiudesse una grande fabbrica». Pomini: «L'elettorato cattolico ne terrà conto»

FABIO PETERLONGO

TRENTO. «"Prima gli italiani" a perdere il lavoro». I sindacati rovesciano lo slogan salviniano per annunciare la mobilitazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil Trentino in difesa dei 140 lavoratori del comparto accoglienza che rischiano di perdere il lavoro o pesanti "demansionamenti" in seguito ai tagli governativi e provinciali all'accoglienza dei richiedenti-asilo. Nel mirino dei sindacati anche la "svalutazione" dei lavoratori altamente qualificati della Residenza Brennero, che passano da attività di sostegno psicologico e culturale a mera sorveglianza. Il presidio si svolgerà sabato 9 marzo alle 11 in piazza Pasi. «Si vuole smantellare un intero settore per logiche politiche, la Cooperazione si faccia sentire» denuncia il segretario Cgil Trentino Franco Ianeselli. «La giunta è appiattita sul governo nazionale, sono più realisti del re» dichiara Walter Alotti, segretario Uil Trentino. Il segretario Cisl Trentino Lorenzo Pomini "minaccia" la rottura col mondo cattolico: «Fugatti rifiuta il dialogo con il vescovo, l'elettorato cattolico ne terrà conto».

Il segretario Fp-Cgil Luigi Diaspro sottolinea la mancanza di



• I sindacalisti hanno annunciato un presidio in piazza Pasi per domani FOTO PANATO

NUMERI

140

i lavoratori

• Sono i ventilati esuberanti nel settore dell'accoglienza causati dal cambio delle politiche messe in atto dalla nuova giunta provinciale

un dialogo con le istituzioni: «I 140 lavoratori non godono dell'attenzione della giunta e della Federazione Cooperative, che dovrebbe ricollocare i lavoratori dentro lo stesso sistema».

Rischio demansionamenti

Marcella Tomasi, segretaria Fpl Uil, descrive la situazione a Residenza Brennero: «Dei dieci operatori (psicologi, mediatori cul-

turali) solo cinque hanno conservato il posto, dentro Croce Rossa, ma sono adibiti a compiti di sorveglianza e vigilanza, per un periodo di due anni, estendibili a tre. Occorre assicurare qualità e dignità professionale a questi operatori altamente qualificati, spesso con formazione svolta all'estero». Ianeselli si chiede se vi sia un disegno politico: «Diminuendo la qualità del percorso di

accoglienza, si aumentano le marginalità e si diminuisce la sicurezza. Questo solo per dare l'impressione di "dare addosso" agli stranieri».

Un settore a rischio

Francesca Delai, segretaria Filcams Cgil, mette in evidenza come i tagli abbiano già colpito: «Hanno già perso il posto diversi lavoratori addetti alla preparazione dei pasti e alla sorveglianza. Già nelle prossime settimane si ridiscuterà la posizione dei lavoratori che si occupano delle pulizie». Ianeselli richiama la Federazione delle Cooperative: «Questi sono i momenti in cui ci si deve schierare, ci sgomentano i silenzi di chi in altre epoche politiche si sarebbe espresso in maniera chiara. Qui c'è il rischio che si distrugga un intero settore economico un pezzo alla volta». Lamberto Avanzo, segretario Fisascat Cisl, è dello stesso avviso: «La giunta ha creato il problema e non può essere il mediatore come nel caso di altre crisi aziendali perché è direttamente coinvolta. I numeri di questa crisi sono importanti, paragonabili alla chiusura di una grande azienda, ma siccome i lavoratori sono frammentati tra diverse realtà, non riescono a catalizzare l'attenzione».

L'offensiva

di **Chiara Marsilli**

Migranti, sindacato in piazza «Tagli intollerabili, l'economia è in pericolo»

L'invito alle imprese: «Venite con noi». «Ancora troppi silenzi»

TRENTO Un presidio a sigle unite per protestare contro la mancata ricollocazione dei professionisti del comparto accoglienza che nasconde in sé una provocazione più ampia: vedere in piazza, accanto ai sindacati, anche i rappresentanti delle imprese trentine che hanno tra i propri dipendenti lavoratori stranieri inseriti nei progetti di accoglienza. A organizzare il presidio di protesta previsto sabato 9 alle 11 in Piazza Pasi sono i rappresentanti di tutte le maggiori sigle sindacali: il segretario di Fisascat Cisl Lamberto Avanzo, il segretario di Cisl Lorenzo Pomini, il segretario della Cgil Franco Ianeselli, il segretario della Fun-

Avanzo (Cisl)

«I 140 posti di lavoro persi sono un problema creato dalla giunta. Ora lo risolve»

zione pubblica Cgil Luigi Diaspro, la segretaria degli Enti locali Uil Marcella Tomasi, il segretario della Uil Walter Alotti e Francesca Delai della Filmcams. Tema della protesta, i tagli al sistema di accoglienza trentino che hanno causato un esubero di 140 dipendenti e che a due mesi dalla firma dei provvedimenti non hanno ancora visto attivato un progetto di ricollocaimento organico.

«Un problema creato dalla giunta provinciale, e che ora la giunta deve risolvere — dichiara senza mezze misure Lamberto Avanzo — I 140 posti di lavoro in discussione sono un numero consistente, che vogliamo sia preso in considerazione con la stessa importanza di altre categorie del settore terziario». Oltre agli

La vicenda

● La giunta provinciale ha deciso di tagliare drasticamente l'accoglienza dei richiedenti asilo. È stata ridotta del 50% la dotazione del Cinformi.

● Sono stati eliminati tutti i finanziamenti per i corsi d'italiano e il sostegno psicologico. Saranno disdetti anche gli appartamenti in affitto nelle valli per l'accoglienza diffusa. Oltre 500 profughi torneranno a Trento entro giugno.

● I tagli hanno causato e causeranno la perdita di 140 posti di lavoro. I sindacati (nella foto i tre segretari confederali) hanno organizzato un presidio per domani.

operatori interni dipendenti delle cooperative sociali, in dubbio anche la condizione lavorativa di altri operatori addetti ai servizi esterni e collaterali quali il portierato notturno o i servizi pasti: alla Residenza Brennero sono già tre i lavoratori lasciati a casa. Il timore, denunciano i sindacati,

è che i tagli «a contagocce» di poche unità alla volta porteranno alla perdita del lavoro per molte altre presone senza destare scandali. Secondo Lorenzo Pomini la giunta Fugatti si è rivelata «più realista del re» nell'applicazione della legge Salvini, con conseguenze che si ripercuotono non so-

lo sulle persone inserite nei percorsi di accoglienza, ma sui lavoratori e sulle imprese. «Parte dell'economia trentina è in pericolo a causa di queste norme, che limitano la possibilità di lavorare per i richiedenti asilo, dislocano i lavoratori già inseriti nel territorio e tagliano tutta una serie di servizi quali l'insegnamento della lingua e delle regole base del mondo del lavoro nazionale, facendo ricadere questi ultimi sull'eventuale datore di lavoro. Nel settore agricolo trentino i raccoglitori sono principalmente non italiani, così come gli operatori impiegati nel turismo». Scopo della manifestazione un obiettivo preciso.

«Quello che vogliamo è un tavolo di confronto che veda protagonisti tutti i soggetti coinvolti — chiarisce ancora Franco Ianeselli — la giunta, i sindacati e la Federazione delle Cooperative. Stiamo aspettando risposta da più di due mesi». Ma l'ambizione dei sindacati è ancora più ampia: portare agli occhi dell'attenzione pubblica le numerose ripercussioni economiche dei tagli all'accoglienza. «Troppi soggetti non si sono ancora espressi riguardo questa tematica. Sappiamo che al momento scagliarsi contro i richiedenti asilo dà consenso a chi ha il potere e ammicca al potere. Ma se si crede nei diritti, non si può stare in silenzio». Ecco quindi la provocazione: che a scendere in piazza Pasi domani ci siano non solo i sindacati e i rappresentanti delle associazioni e delle cooperative direttamente colpite dal provvedimento, ma anche rappresentanti dell'economia trentina per la quale i lavoratori stranieri sono sempre più una risorsa utile e necessaria.



In classe Alcuni migranti ai corsi d'italiano (quando c'erano) alla Fersina



Ianeselli
Quello che vogliamo è un tavolo di confronto che veda presenti tutti i soggetti coinvolti: noi, la giunta, la Coop. Aspettiamo da due mesi



Pomini
Fugatti si è dimostrato più realista del re. Parte dell'economia trentina è in pericolo a causa di queste norme che limitano il lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manzana: «I lavoratori stranieri sono una necessità»

Il presidente di Confindustria appoggia i confederali: il fenomeno va governato con serietà

TRENTO I lavoratori stranieri sono un valore per l'economia trentina. Oltre alle sigle sindacali, a sostenere questa idea è anche l'impresa trentina stessa, attraverso le parole del presidente di Confindustria, Fausto Manzana.

Presidente Manzana, i sindacati chiamano a scendere in piazza per manifestare contro i tagli all'accoglienza e ai posti di lavoro. Qual è la vostra posizione?

«Non entro nel merito specifico della manifestazione perché la considero una reazione ordinaria. Gli operatori del settore accoglienza sono lavoratori e in quanto tali meritano attenzione e di essere difesi come qualsiasi altro lavoratore».

Oltre ai professionisti impiegati nel settore dell'ac-



Favorevole Il presidente di Confindustria, Fausto Manzana

glienza, i provvedimenti potrebbero limitare anche l'accesso al lavoro per i migranti stessi. La società trentina in che rapporti è con i lavoratori stranieri?

«Noi abbiamo bisogno di loro e loro hanno bisogno di noi. Questo deve avvenire nel più completo rispetto delle regole, per garantire la sicurezza e la gestione corretta.

Ma è indubbio che i lavoratori stranieri siano un valore per la nostra società e una necessità per il mondo del lavoro».

Anche le imprese trentine pagheranno il prezzo dei tagli ai servizi di accoglienza?

«Le imprese trentine hanno una percentuale di lavoratori stranieri assunti per cooperativa relativamente bassa, sono per lo più collocati sul settore agricolo e sul turismo. In ogni caso credo sia nell'ordine naturale delle cose che tali persone debbano essere formate. Si tratta di nuovo personale che può permettere alle nostre imprese di crescere e di svilupparsi».

Quali le possibili strade?

«Si possono pensare a moltissimi percorsi diversi, ma sono indispensabili una corretta accoglienza e l'impegno

per il loro inserimento lavorativo. Che si voglia o non si voglia gli stranieri sono un asset per la nostra economia. È difficile affermare il contrario. Il tema oggi è la sicurezza. È un tema al quale dobbiamo prestare la massima attenzione. Ma il sillogismo "stranieri uguale insicurezza" non lo vedo. La responsabilità è di chi non riesce a gestire la situazione. È inaccettabile che si verificino alcuni comportamenti: deve esserci una perfetta e puntuale reciprocità. "Io rispetto te, tu rispetti me". Ma il problema va affrontato con serietà, compostezza, determinazione. Bisogna governare ingresso e numeri, dando a queste persone la possibilità di vivere e lavorare».

Ch. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA